

Economia & Imprese

I sindaci dell'Emilia: l'acqua pubblica costa 2,4 miliardi

LA PROPOSTA DAGA

Ref Ricerche ha calcolato l'impatto per gli enti locali tra costi immediati e ciclici

Fogacci (Hera): «L'unica cosa da salvare della riforma è la carta su cui è scritta»

Ilaria Vesentini

La "nazionalizzazione" dell'acqua prevista dalla proposta di legge Daga costerebbe solo in Emilia-Romagna 2,4 miliardi di euro una tantum, tra i denari ai gestori estromessi (un miliardo) e maggior debito pubblico da consolidare nei bilanci degli enti locali (1,4 miliardi), e poi altri 800 milioni di euro l'anno di costi ricorrenti, tra il finanziamento degli investimenti e l'erogazione gratuita di 50 litri di acqua al giorno a tutti. «Senza considerare costi di transizione, ripercussioni sul valore delle aziende multiservizi per il venir meno di economie di scala e di scopo, la perdita di credibilità e di

valore dell'industria nazionale e il rischio di essere in balia dei cicli elettorali se le funzioni di regolazione tornassero in capo al ministero dell'Ambiente, mentre i tempi degli investimenti del settore si contano in decenni», sottolinea Donato Berardi, direttore del Laboratorio Ref Ricerche.

Innumeri dell'indagine Ref presentati ieri a Bologna per misurare i risultati di vent'anni di funzionamento della legge Galli declinata lungo la via Emilia, sono la miglior replica a chi sta lavorando per riportare in mano pubblica il servizio idrico integrato, come unica risposta per garantire a tutti i cittadini il diritto all'accesso all'acqua in modo democratico, sostenibile e con tariffe eque. E come se il profitto di gestioni efficienti, efficaci ed economiche di cui si sta "macchiando" il virtuoso modello emiliano-romagnolo - perché qui fanno utili tutti, pur garantendo ottimi servizi, dai due big quotati Hera e Iren, alle società miste pubblico-privato a quelle inhouse, data la grande laicità nei criteri di affidamento - andasse a detrimento e non a beneficio della comunità. «Nessuno in Emilia-Romagna, né i gestori del sistema idrico in-

tegrato né Comuni né cittadini, sentiva l'esigenza di nuove norme, perché siamo in presenza di un quadro regolatorio che funziona e di un alto livello di gradimento: l'acqua è buona, costa poco e arriva sempre», sintetizza Luigi Castagna, presidente di Confservizi regionale, che ha commissionato la ricerca e invitato ieri tutti gli stakeholder dell'industria idrica a confrontarsi sul tema.

A fronte del 40% di perdite del sistema idrico italiano, l'Emilia-Romagna non arriva al 30% (il benchmark europeo è tra il 15 e il 20%, si può ancora migliorare); le reti fognarie hanno la metà degli sversamenti rispetto alla media; gli investimenti sono stati fino al 2015 il doppio del dato nazionale e ora restano attorno ai 52 euro per abitante, ancora la metà rispetto al Nord Europa con cui la regione manifatturiera è avvezza a confrontarsi, ma le tariffe sono anche della metà (2,31 euro/mc per una famiglia media, la metà di quanto pagano quelle londinesi e il 40% in meno di quelle parigine, in linea col dato italiano peraltro). E anche nella siccitosa ed emergenziale estate 2017, in regione non ci sono state interruzioni del servizio idrico.

«L'unica cosa da salvare della riforma Daga è la carta su cui è scritta, per riciclarla», è il giudizio tranchant di Franco Fogacci, direttore Acqua di Hera, la seconda multiutility in Italia nel settore acqua (per metà in mano ai sindaci, per quanto quotata e addirittura ammessa al FTSE MIB), con 3,6 milioni di cittadini serviti, oltre 35 mila km di rete idrica e 19 mila km di rete fognaria gestite, nonché sistemi di monitoraggio del servizio che sono un benchmark tecnologico in Italia (come la centrale di telecontrollo di Forlì). «Investiamo ogni anno oltre 100 milioni di euro nel ciclo idrico - aggiunge - Il 30% in più della media nazionale. Valori in netta crescita da quando, nel 2012, la regolazione del servizio idrico è stata affidata a livello nazionale ad Arera». La proposta di legge sulla ripubblicizzazione dell'acqua «così com'è non va. Come Regioni abbiamo già inviato parere negativo alla riforma. Se torniamo indietro al piccolo mondo antico, rischiamo di non avere risorse in futuro per gli investimenti», conclude Stefano Bonaccini, presidente della Conferenza delle Regioni e governatore dell'Emilia-Romagna.



Telecontrollo. Il polo tecnologico a Forlì del gruppo Hera controlla da remoto 67 mila km di reti idriche, gas e teleriscaldamento del gruppo e 4 mila impianti

2,4 mld

Costi una tantum

L'impatto economico del disegno di legge Daga per l'Emilia Romagna

800 mln

Costi ricorrenti

La spesa annuale dei comuni per investimenti ed erogazioni gratuite

30%

Perdite del sistema idrico

A fronte del 40% di perdite della rete nazionale, l'Emilia-Romagna si ferma al 30%

LE CLASSIFICHE DEL SOLE 24 ORE

Le città e il clima che cambia: il rischio si chiama siccità

Il diverso regime di piogge imporrà nuovi modelli e nuovi standard costruttivi

Jacopo Giliberto

Mentre le velleità sull'acqua "bene comune" rischiano di paralizzare la crescita degli investimenti nel settore dell'acqua e il progresso virtuoso degli ultimi anni, mentre l'inquinamento cala e la qualità dell'aria che respiriamo è sempre migliore (a dispetto di quanto pensino molti), il cambiamento del clima sta minacciando la disponibilità di acqua per i prossimi mesi. E nel frattempo diventa urgente una riprogettazione del territorio e degli standard di progettazione davanti al clima cambiato.

Nel 2017 sull'Italia è caduto quasi un quarto di pioggia in meno rispetto alla media: per l'esattezza, il 22% in meno. Qualche numero dalla Lombardia - ma nelle altre regioni non va meglio, come per esempio nel Veneto o nelle Marche. Al lago Maggiore da inizio anno sono mancati 174 milioni di metri cubi di afflusso rispetto alla media (-20% rispetto alla media del periodo), per il lago di Como Lario l'ammacco è di 95 milioni di metri cubi (-21%), al lago di Garda, che ha però una scorta migliore di acqua, mancano apporti pari a 131 milioni di metri cubi (-51%). Si rischia di arrivare all'estate, quando i banchi frigo dei supermercati e i condizionatori marceranno a tutta forza, con le dighe idroelettriche ridotte a gorgogliare il fango del fondo.

Il dossier del Sole24Ore

Ieri mattina il Sole24Ore del Lunedì ha pubblicato la prima indagine climatica che in quattro pagine e sul sito web confronta, città per città, come sta cambiando il clima attraverso le rilevazioni rimuginate dai meteorologi e dai climatologi di 3B.Meteo. Dal dossier curato da Michela Finizio emerge che i parametri climatici adottati (come brezza, pioggia, umidità, nebbia, eventi estremi) le città con il clima più mite e gradevole sono Imperia, Catania e Pescara, mentre il tempo più infame è a Pavia e Vercelli. Ma c'è un altro tema, assai più importante: come il clima sta cambiando. E le rilevazioni pubblicate dal Sole24Ore confermano il fatto che da 1800 le temperature sono cresciute di 2,3 gradi, con un cambiamento più accelerato dal 2008.

Ancora molto da fare

Nei giorni scorsi l'Ispra (Istituto superiore per la protezione e la ricerca sull'ambiente) ha pubblicato la nuova edizione dell'Annuario dei dati ambientali, l'elaborazione del-

l'enorme massa di dati raccolti dalle Arpa in tutta Italia. La "radiografia" conferma alcune cose che gli esperti conoscono da anni ma di cui le persone normali non possono avere i dati. E cioè: primo, l'inquinamento cala. La qualità dell'aria da decenni è ogni anno un po' migliore dell'anno precedente, e da decenni gli italiani non respiravano un'aria di qualità migliore, soprattutto quelli delle grandi città che 40 o 50 anni fa respiravano a pieni polmoni un'aria assai più terrificante di oggi.

Secondo, questo è uno degli anni più boscati e forestati della storia italiana da mille e più anni in qua. Mai così tante foreste, nelle quali lupi, cinghiali e daini stanno riconquistando spazi di natura.

Terzo, c'è ancora molto da fare per avere un ambiente più pulito.

Quarto: il clima cambia. E siamo in siccità.

Migliora la qualità dell'aria

Ecco alcuni dei dati censiti dalla "radiografia ambientale" dell'Ispra. Dal 1990 al 2016 le emissioni nazionali di particolato atmosferico PM10 sono in diminuzione del -33,7% e le emissioni complessive di ossidi di zolfo, ossidi di azoto e ammoniacale sono in calo del -66,8 per cento.

Attenzione alle specie viventi importate in modo inconsapevole, come gli insetti che devastano le colture: sono 3.182 specie estranee introdotte in Italia e potenzialmente invasive.

L'INDICE DEL CLIMA



IL SOLE 24 ORE
25 MARZO 2019
PAG. 2-5

Il Sole 24 Ore del Lunedì ha pubblicato per la prima volta l'Indice del clima, la classifica con le performance climatiche dei capoluoghi di provincia realizzata secondo dieci indicatori, dall'umidità relativa alla brezza estiva, dai giorni freddi a quelli di afa oltre agli eventi estremi come per esempio le bombe d'acqua e per finire con l'andamento della temperatura. La meteo-parade del clima migliore che vede al primo posto Imperia seguita da Pescara e Cagliari mentre le città della pianura padana arrancano. I risultati riflettono la complessa orografia della Penisola dove città relativamente vicine ottengono piazzamenti diversi.

Sul dissesto idrogeologico, i principali eventi di frana nel 2017 sono stati 172 e hanno causato complessivamente 5 vittime, 31 feriti e danni prevalentemente alla rete stradale, eventi distribuiti in particolare nelle regioni Abruzzo, Campania, Sicilia, Trentino-Alto Adige, Lombardia e Marche. Il mare è di ottima qualità nell'89% delle coste, quello migliore è in Sardegna. Dal 1990, in crescita l'agricoltura biologica, che interessa il 15,4% della superficie agricola utilizzata (Sau) e il 5,8% delle aziende agricole.

Riprogettare l'Italia

Dice l'Ispra che è stata di +1,30 °C l'anomalia della temperatura media in Italia nel 2017.

In Emilia non piove da 60 giorni e l'Autorità di Distretto del fiume Po ha tenuto a Parma l'Osservatorio sulla crisi idrica: alla presa di Boretto, in provincia di Reggio Emilia, la portata del Po si aggira sugli 800 metri cubi al secondo, con un calo del 25% circa sulla media del periodo.

Lanciano l'allarme l'Anbi (l'associazione delle bonifiche e dei bacini irrigui), la Legambiente Lombardia attraverso la presidente Barbara Meggetto e aggiunge il segretario nazionale del Consiglio Nazionale dei Geologi, Arcangelo Francesco Violo, «la gestione delle risorse idriche, anche di quelle sotterranee, deve, in tempi di abbondanza, preparare le riserve per i repentini e frequenti periodi di siccità».

Il problema è che bisogna riprogettare subito i nuovi criteri di gestione del clima.

La differenza più che nella quantità totale di pioggia pare essere il modo di piovere. Invece degli infiniti autunni uggiosi di pioggia costante e delle primavere dalle piovosche frequenti, periodi durante i quali si caricavano le riserve idriche, la forma del clima si caratterizza per lunghi periodi di siccità alternati a tempeste brevi e intensissime nelle quali in poche ore si scarica tutta l'acqua che non era piovuta prima.

È tarato sulle stagioni di una volta il sistema di gestione del deflusso delle acque: scantinati, canallette di scolo, sotterranei, pile dei ponti, spallette degli argini, sottopassi, gronde, pluviali, tombini acque bianche, inclinazione tetti, cigli delle strade. Il cambiamento del clima impone una riprogettazione urgente degli standard costruttivi per gli edifici e le infrastrutture di domani.

IL TOOL INTERATTIVO

Online le classifiche città per città di sole, piogge, venti e nebbia

Su
isole24ore.com

SUSTAINABLE ECONOMY FORUM

4-5 aprile 2019
San Patrignano, Rimini

Sostenibilità e Responsabilità per una nuova agenda economica internazionale.
Una piattaforma di confronto per uno sviluppo globale sostenibile.

forum.sanpatrignano.org
events@sanpatrignano.org
T 0541 362111

Comunità San Patrignano | Via San Patrignano 53 | 47853 Coriano (Rimini)

Alcuni dei relatori partecipanti

Vincenzo Boccia
Presidente, Confindustria

Letizia Moratti
Co-Fondatrice, Fondazione San Patrignano

Mario Baccini
Presidente, Ente Nazionale per il Microcredito

Antonella Baldino
Direttore per la Cooperazione Internazionale e lo Sviluppo, Cassa Depositi e Prestiti

Fabio Benasso
Presidente e AD, Accenture Italia, Grecia ed Europa Centrale

Gaëla Bernini
Segretario Generale, Fondazione Bracco e Direttore Corporate Social Responsibility, Bracco

Enrico Cereda
Presidente, IBM Italia

Sir Ronald Cohen
Presidente, Global Steering Group for Impact Investment

Lorena Dellagiovanna
Country Manager Italia, Hitachi

Enrico Giovannini
Professore Ordinario di Statistica Economica, Università di Roma Tor Vergata

Arancha González
Direttore Esecutivo, International Trade Centre

Amel Karboul
Commissario, UN-International Education Commission e Segretario Generale, Maghreb Economic Forum

Giuseppe Lavazza
Vice Presidente, Lavazza Group

Lorenzo Maternini
Vice Presidente, Talent Garden

Giuseppe Sala
Sindaco di Milano

Dario Scannapieco
Vice Presidente, European Investment Bank

Máximo Torero Cullen
Assistente Direttore Generale, Economic and Social Development Department, FAO

partner istituzionali

SanPatrignano

CONFINDUSTRIA

E4IMPACT

International Trade Centre

main partner

BNP PARIBAS
La banca per un mondo che cambia

GRUPPO 24 ORE

accenture

eni

HITACHI
Inspire the Next

INTESA **SANPAOLO**

partner

AON
Empower Results

BRACCO

ACQUA ALMA
ACQUA TRATTATA

ENTE NAZIONALE PER IL MICROCREDITO

IGPDecaux
comunicazione esterna

LAVAZZA
TORINO, ITALIA, 1883